

Rassegna stampa del

25 Luglio 2014



Codice della strada. Le previsioni del disegno di legge delega votato alla commissione Trasporti della Camera

Rinnovo patenti, nuove regole

Linee guida dalla Salute - Per gli ultra ottantenni «proroga» annuale

Maurizio Caprino

■ Cambierà ancora il sistema delle visite mediche per ottenere e rinnovare la patente. Soprattutto per chi ha più di 80 anni. Lo prevede il disegno di legge delega per la riforma del Codice della strada, nella versione votata martedì dalla commissione Trasporti della Camera (si veda il Sole 24 Ore di mercoledì 23 luglio). Un testo che potrà subire ancora tante modifiche, che non avrà attuazione almeno fino al 2016 e che comunque avrà effetto su altre novità introdotte dalla mini-riforma del Codice (legge 120/2010) quattro anni fa e rimaste di fatto inattuate.

Non a caso, adesso la delega affida al ministero della Salute il «compito di adottare linee guida cogenti in relazione alle attività di accertamento dei requisiti psicofisici... con riferimento sia a quelle svolte dalle Commissioni mediche locali sia a quelle svolte dai medici monocratici». Di linee guida c'è bisogno da sempre e già la legge 120/2010 ne aveva previste per le Commissioni mediche locali. Ma finora questa disposizione è tra le tante di quella

legge rimaste ancora inattuate. Si vedrà se la revisione organica che si affaccia con la delega sarà davvero fattibile.

Non dovrebbero più essere abilitati a effettuare le visite i medici in quiescenza, che non lo erano nemmeno in origine ma erano stati "ripescati" dalla legge 120/2010.

Nella delega non sembra esserci spazio per rivedere un altro punto della mini-riforma, qualificante ma rimasto inattuato: l'obbligo di procurarsi un certificato di non abuso di alcol e di non uso di droghe, che quattro anni fa era stato imposto per tutti i primi rilasci di patente e per i rinnovi degli autisti professionisti. L'ostacolo contro cui si è infranta la norma è il fatto che il certificato va rilasciato solo sulla base di costosi esami di laboratorio. Si dovrà capire se nel prosieguo dell'iter della delega il Parlamento introdurrà strumenti per intervenire anche su questi problemi.

Problemi attuativi aveva avuto anche la stretta sulle visite sui conducenti ultraottantenni, per i quali il rinnovo ordinario era stato portato a cadenza

biennale (prima del 2010 era triennale) ed era stato consentito solo in Commissione medica locale. Il sovraccarico di lavoro per questi organismi aveva portato nel 2012 ad allentare le regole, tornando alla più semplice visita dal medico monocratico (ovviamente salvo ma-

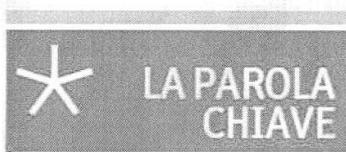
lattie che per principio generale comportano l'intervento della Commissione). Ora la delega disegna un compromesso piuttosto articolato.

Se il testo arrivasse in porto così com'è, avremmo una dura standard portata addirittura a un solo anno. Ma chi lo desidera potrebbe conservare l'attuale scadenza biennale, a patto che si limiti a guidare solo ciclomotori a tre ruote e quadricicli leggeri (cioè le microcar da città).

Va poi considerato che, nell'attuale delega, agli ultraottantenni verrebbero estese le limitazioni di potenza/tara dell'automobile che si applicano già ai neopatentati. Ma c'è una via d'uscita, sia pure dispendiosa: l'anziano che volesse continuare a guidare qualsiasi vettura potrebbe sottoporsi a visita in Commissione medica locale, dove spesso vengono richiesti certificati di specialisti.

A ben vedere, per molti non sarebbe un'opzione ma una necessità: sarebbe l'unico modo per poter continuare a guidare la propria auto, senza doverne acquistare un'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Potenza/tara

● È il rapporto tra la potenza massima del motore e il peso a vuoto del veicolo. Dal 2007 (ma con effetto per le sole patenti rilasciate dal 9 febbraio 2011), è una delle limitazioni per i neopatentati: per tutto il primo anno dal conseguimento della licenza di guida B, si possono guidare solo vetture che non superino i 55 kilowatt per tonnellata. Inoltre, la potenza massima non può superare i 70 kW

Rotaie e asfalto per la Sicilia pioggia di fondi

Torrìsi: «In dirittura d'arrivo il contratto Anas da 2 miliardi Treni, entro l'estate le competenze saranno della Regione»

MARIO BARRESI

CATANIA. «Entro la fine dell'estate». Più di una speranza: una proiezione attendibile. Il tanto agognato trasferimento di competenze dallo Stato in materia di ferrovie verrà messo nero su bianco, colmando un ritardo (scandaloso) che vede la Sicilia come unica Regione italiana a non aver ancora compiuto questo passo. «È questione di qualche settimana e firmeremo l'Accordo di programma con i ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture. Quest'ultimo, proprio nelle ultime ore, ha dato il via libera allo schema di accordo che la Regione aveva proposto e adesso si attende soltanto il benestare del dicastero finanziario». Così Nico Torrìsi, assessore regionale alle Infrastrutture. Che fa il punto sui suoi primi cento giorni a Palermo. E risponde - con ironia, ma con altrettanta disponibilità - all'invito del sottosegretario Giuseppe Castiglione, per accelerare su un piano unico "sblocca-opere" concordato dai governi nazionale e regionale.

Assessore Torrìsi, cosa comporterà il trasferimento di competenze sulle ferrovie da Roma a Palermo?

«La Regione dovrà definire il nuovo contratto di servizio con Trenitalia indicando

quali tratte ferroviarie mantenere e quali sopprimere in un'ottica di scelte integrate tra gomma, pubblico locale e rotaie al fine di rendere le tratte economicamente vantaggiose per tutti i comparti. In linea generale alla Regione verranno trasferiti 111 milioni per concludere un contratto con Trenitalia che garantisca 9 milioni di chilometri di tratte ferroviarie. La Regione avrà la regia di tutto il sistema infrastrutturale e in quest'ottica stiamo prevedendo di aggiornare il Piano regionale dei Trasporti».

Castiglione, in un'intervista al nostro

giornale, offre una corsia privilegiata alle opere siciliane e spinge per la firma dell'Intesa generale quadro.

«Piena condivisione di questo percorso, perché chiunque lavori per il bene della Sicilia non può che essere un nostro interlocutore. Certo, fa un po' specie che la proposta sulle infrastrutture arrivi dal sottosegretario all'Agricoltura... Magari, visto il mio curriculum extra assessoriale, gli proporrei anche una partnership in materia di agriturismo».

Cos'è, un "ni" alla proposta di sinergia?

«No, tutt'altro: è un sì convinto. Al di là

degli ottimi rapporti personali, per i quali mi sono permesso la battuta, c'è un rapporto istituzionale corretto e produttivo. E poi col governo nazionale stiamo operando bene: oltre all'accordo sulle ferrovie, è in dirittura il contratto istituzionale di sviluppo con l'Anas. Uno strumento di programmazione da due miliardi di euro derivanti dagli ex fondi Fas e ora Fcs, Fondo di sviluppo e coesione».

Come saranno utilizzate queste risorse?

«Il governo regionale punta su alcune scelte strategiche: in primis la sicurezza stradale ma anche percorsi più veloci

per collegare infrastrutture e centri economici nevralgici. In quest'ottica riteniamo prioritario il potenziamento del collegamento Trapani-Mazara, con un intervento sulla Statale 155 che costerà circa 134 milioni di euro. Prevediamo anche la realizzazione di un corposo intervento sulla Palermo-Agrigento nel tratto Bolognetta-bivio Manganaro, con 313 milioni. Puntiamo anche sul collegamento tra Licodia Eubea e lo svincolo della A19 in territorio di Caltagirone, con un secondo lotto da 111 milioni, il miglioramento della Statale 284 nel tratto Bronte-Adrano che prevede una spesa di 54 milioni e ancora la realizzazione di alcuni lotti della Nord-Sud che collegherà Santo Stefano di Camastra a Gela».

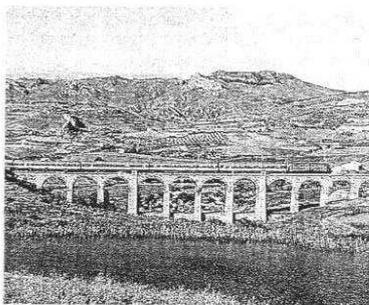
Anche sugli aeroporti siciliani si prevedono investimenti?

«Sono fra le nostre priorità. E ci sono buone notizie, maturate negli ultimi giorni. Innanzitutto l'Apq da circa 20 milioni che vede in campo Regione, Enac, Enav e le società di gestione di Palermo e Trapani per interventi su safety e sicurezza. L'altro aggiornamento importante riguarda Comiso: il presidente di Soaco, Dibernardo, mi ha appena consegnato un piano di investimenti infrastrutturali per potenziare collegamenti e servizi e lo valuteremo prestissimo. Su Catania sapete dell'intervento, in piena sinergia col sindaco Bianco, per superare il nodo Bicocca e integrare i progetti Fce e Rfi per allungamento della pista e collegamento metropolitana-aerostazione».

Anche nel settore dei porti c'è un certo fermento, anche se la competenza regionale è piuttosto circoscritta.

«Il settore va gestito attraverso una regia unica, al di là delle competenze, sulle attività da sviluppare e di conseguenza sugli investimenti da impiegare. Mi spiego meglio: non tutti i porti possono pretendere di fare crocieristica. Ci sono altre attività sulle quali specializzarsi in base alle singole caratteristiche».

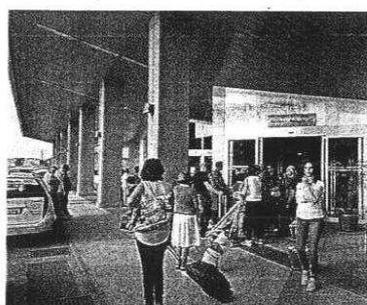
twitter: @MarioBarresi



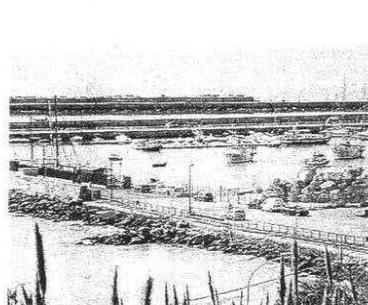
FERROVIE. A breve la firma dell'Accordo di programma con i ministeri delle Finanze e delle Infrastrutture. Poi il nuovo contratto di servizio con Trenitalia: alla Regione verranno trasferiti 111 milioni per garantire 9 milioni di chilometri di tratte.



STRADE. Tra le priorità della Regione nel contratto Anas: Trapani-Mazara (134 milioni), Agrigento-Palermo (313 milioni), più 111 milioni per il tratto tra Licodia Eubea e lo svincolo A19 a Caltagirone e 54 milioni alla Ss. 284 Bronte-Adrano.



AEROPORTI. Oltre al "nodo Fontanarossa" con Rfi e Fce, l'Apq da circa 20 milioni su Palermo e Trapani per safety e sicurezza. Comiso: presto «risposte concrete» al presidente di Soaco su un piano di investimenti per collegamenti e servizi.



PORTI. Una regia unica per il settore sulle attività da sviluppare e di conseguenza sugli investimenti da impiegare. Torrìsi: «Non tutti i porti possono pretendere di fare crocieristica. Ci sono altre attività sulle quali specializzarsi in base alle singole realtà».

■ APPALTI**ASSESSORE ALLE INFRASTRUTTURE
RACCOGLIE L'APPELLO DI ANCE
«SÌ A NORME PER CALMIERARE
LE OFFERTE AL MASSIMO RIBASSO»**

CATANIA. Un altro punto dolente del sistema delle opere pubbliche siciliane è proprio all'origine dell'iter di aggiudicazione degli appalti. L'Ance e le associazioni datoriali, ma anche i sindacati, chiedono una revisione della legge regionale sugli appalti soprattutto in merito al sistema di aggiudicazione degli appalti. L'assessore regionale alle Infrastrutture, Nico Torrisi, raccoglie questo invito. Partendo da una condivisione del problema: «Il sistema di aggiudicazione degli appalti si presta ad offerte anomale e di concorrenza sleale al ribasso che spesso si traducono in fallimenti per le ditte e per i cantieri». Questa la strategia: «Abbiamo proposto ed è stato approvato in commissione Ambiente l'inserimento una norma che si propone di calmierare le offerte al massimo ribasso con l'obbligo delle imprese alla dimostrazione degli utili». Con una consapevolezza e una rassicurazione su tempi e strumenti: «Sappiamo che è una norma chiesta a gran voce dalle imprese sane - conclude Torrisi - e quindi tenteremo di inserirla nella prossima finanziaria regionale convinti che il parlamento regionale saprà cogliere l'opportunità di dare una risposta alle stesse».

EMENDAMENTO BEFFARDO DI CANCELLERI (M5S): 100MILA EURO PER SISTEMARSI CASA Regione, anche dal Pd critiche alla Tabella H

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. «È autorizzata la spesa di 100mila di euro per l'appartamento (4° piano) di via... a Caltanissetta». La casa da ristrutturare indicata nell'emendamento è quella di Giancarlo Cancelleri del M5s. Evidentemente si tratta di un emendamento provocatorio. È stato dichiarato inammissibile dal presidente della commissione Bilancio, Nino Dina. E tutto sommato è una simpatica goliardata in un contesto come quello di Palazzo dei Normanni, dove non si ride più e dove sulla manovra ter si è detto di tutto e di più: un po' di ironia rende l'ambiente più vivibile. Cancelleri ha voluto denunciare «l'assurdo comportamento di tantissimi deputati che hanno ridotto la commissione ad una sorta di suk».

Putroppo questo è il clima del Palazzo in presenza di una manovra che si trascina da troppo tempo. Si saprà oggi se potrà essere approvata il 29 luglio: alle 12 scadrà il termine per la presentazione

degli emendamenti. Il numero e i contenuti saranno indicativi. Intanto, non si spengono le polemiche sulla cosiddetta tabella H. Marco Falcone (Fi): «Come per magia Crocetta Potter ha fatto abilmente ricomparire la tabella H, da sempre aversata da Fi perché sinonimo di favoritismi e malgoverno. Il governatore non aveva forse detto che avrebbe demolito ogni privilegio? Non si era lui stesso schierato contro la famigerata tabella? Parole vane e promesse dimenticate. Caro presidente la invitiamo alla coerenza, mantenga soltanto gli interventi in favore delle disabilità visive e uditive, per il resto abbia il coraggio di fare concorrere tutti con apposito bando».

Critiche anche nell'ambito della maggioranza. Marika Cirone (Pd): «Con l'ultimo rimaneggiamento ricompare la tabella h e con essa gli sprechi, le ingiustizie, le discriminazioni e le discrezionalità, che il governo Crocetta voleva superare. È indispensabile tornare ad un metodo trasparente ed equo, qual è quello dei bandi».



IL DEPUTATO DEL M5S GIANCARLO CANCELLERI

Mariella Maggio (Pd): «Non vi sono regole certe per l'assegnazione dei contributi ad enti, associazioni e fondazioni: è bene fare chiarezza. Ho proposto un emendamento che prevede di rispettare, per il 2014, gli stessi criteri utilizzati del 2013 attraverso i bandi. In assenza di norme certe di settore, infatti, le graduatorie 2013 rappresentano comunque un riferimento attendibile, l'unico percorso

per assicurare in tempi rapidi il necessario sostegno alle strutture realmente meritevoli». L'emendamento Maggio è sostenuto anche dal capogruppo del Pd Baldo Gucciardi e dai parlamentari Mariuca Cirone Di Marco, Antonella Milazzo e Giovanni Panepinto. «Bisogna evitare - conclude Maggio - che la manovra ter escluda enti e associazioni che dal punto di vista culturale rappresentano un patrimonio da sostenere e valorizzare».

Sullo scandalo delle disariche interviene il presidente della commissione Antimafia, Nello Musumeci: «Il presidente Crocetta farebbe bene a tacere, almeno per pudore. Non ho alcuna intenzione di polemizzare, ma ogni cosa ha un limite! Per venti mesi il suo governo ha tollerato ed avallato una situazione complessiva sulle disariche private in Sicilia ai limiti della legge, mentre negli uffici preposti tutti sapevano e nessuno fiatava. Bisognava aspettare gli arresti per accorgersene? E perché quando l'assessore Nicolò Marino si è reso conto della situazione esplosiva e ne ha parlato a Crocetta, per tutta risposta è stato cacciato fuori dal governo? Troppo facile parlare adesso e minacciare lampi e tuoni».

RIFIUTI E MALAFFARE. Secondo il governatore, anche «il sistema degli Ato è fallito. Si deve cambiare metodo»

Crocetta: «Ora voglio fare piazza pulita»

La Regione intensificherà i controlli sulle autorizzazioni di nuove discariche e impianti eolici per prevenire il rischio di corruzione e infiltrazione mafiosa. Ma anche per evitare altri «casi Cannova»

LILLO MICELI

PALERMO. La Regione intensificherà i controlli sulle autorizzazioni per l'apertura o l'ampliamento di nuove discariche, e pure su quelle per impianti per la produzione di energia eolica. Ma saranno anche effettuate ispezioni per verificare che le regole vengano rispettate. Perché su questi due business sono molto elevati i rischi di corruzione e di infiltrazione mafiosa. Nel corso di una conferenza stampa, all'indomani degli avvisi di garanzia nei confronti del deputato all'Ars, Pippo Gianni, e di alcuni funzionari regionali, il presidente della Regione, Rosario Crocetta, e l'assessore all'Energia e Servizi di pubblica utilità, Salvatore Calleri, hanno annunciato la linea dura. Anche per evitare che, come nel caso di Gianfranco Cannova, il funzionario dell'assessorato al Territorio arrestato perché avrebbe rilasciato autorizzazioni ad alcune società che gestiscono discariche private dietro lauto compenso, dopo essere stato trasferito in un altro dipartimento, torni al suo vecchio posto. Cannova, infatti, poco meno di due mesi dopo dalla rimozione dall'ufficio, è stato riportato nel suo precedente incarico perché dirigente del sindacato Sadirs. Solo con l'arrivo del dirigente generale Tano Gullo gli sono state assegnate mansioni diverse. Nel frattempo, l'assesso-

re Calleri, ha revocato l'autorizzazione alla discarica privata gestita da Soambiente di Agrigento, «perché sono negative le informazioni prelettrici». Così come alla Tirreno Ambiente di Barcellona Pozzo di Gotto. Invece, è stata sospesa la procedura autorizzativa per la costruzione discarica privata di Sant'Agata di Militello, che secondo quanto denunciato da alcuni sindaci, avrebbe invaso la Fiumara. Di ciò è stata informata la procura della Repubblica di Palermo.

«Io sono per fare piazza pulita - ha aggiunto Crocetta - perché sono stanco di perdere la maggior parte del tempo a denunciare piuttosto che a governare. Davanti a provvedimenti così duri della magistratura la politica non può essere debole: penso che in alcuni casi si possa procedere alla sospensione immediata dall'incarico e all'avvio del procedimento di licenziamento dei dipendenti infedeli».

Sul coinvolgimento di Pippo Gianni, che ha aderito al «Patto dei democratici riformisti» che sostiene il governo regionale, Crocetta ha sottolineato: «Onestamente penso che quando si innesca, la corruzione, vada ben oltre un televisore di 42 pollici. Dobbiamo guardare attentamente le carte». Sulla gestione dei rifiuti, il presidente della Regione ha ammesso che «il sistema degli Ato è fallito, provocando una moltiplicazione di costi. Eppoi, chi ci garantisce cosa va a finire in queste discariche gestite da privati. Si deve cambiare sistema, per esempio, calcolando la produzione dei rifiuti per abitante. Sembra che in Sicilia qualsiasi affare debba passare dalla mafia, dalla corruzione e dalle tangenti. Sono persino scocciato di parlarne». Per l'assessore Calleri, l'obiettivo è «zero rifiuti» in discarica, incrementando la differenziata. Nel frattempo, è prevista la costruzione di tre discariche pubbliche ad Enna, Gela e Messina. La Regione potrebbe anche requisire quelle private, nell'occhio del ciclone, per evitare che si crei una nuova emergenza rifiuti.

ACCUSATO DI CORRUZIONE

Tangenti per il fotovoltaico? Indagato l'ex assessore Gianni

PALERMO. L'ex assessore regionale all'Industria Pippo Gianni - ex Udc e attualmente deputato all'Ars, dove è stato eletto nella lista Cantiere popolare prima di passare al gruppo dei Democratici riformisti per la Sicilia - è tra gli indagati per corruzione nell'inchiesta della Procura della Repubblica di Palermo su presunte tangenti per la realizzazione di un parco fotovoltaico a Monreale, nei pressi di Palermo. Con Gianni, 67 anni, ex parlamentare nazionale, per lo stesso reato è indagato il dirigente della Regione, Martino Russo, mentre un'altra funzionaria, Francesca Marcenò, dovrà rispondere di abuso d'ufficio.

L'indagine dei pm Roberto Tartaglia e Luca Battinieri - secondo indiscrezioni - partirebbe da un'inchiesta portata avanti dalla Guardia di finanza di Napoli su un'evasione fiscale per 252 milioni di euro a carico di due imprenditori toscani - Luciano e Francesco Meoni, amministratori della Airon, capogruppo della Heliospower, azienda che realizzò l'impianto di Monreale, e arrestati nell'aprile scorso - che avrebbero elargito mazzette. È indagato anche un dirigente della società, Sandro Marchesi.

Per l'accusa il gruppo avrebbe costi-

L'ex assessore regionale all'Industria, Pippo Gianni, è tra gli indagati per corruzione nell'inchiesta su presunte tangenti per la realizzazione di un parco fotovoltaico a Monreale

tuito un'associazione a delinquere alla quale avrebbero pure partecipato un dipendente dell'assessorato regionale alle Politiche agricole, Salvador Vittorioso, e il commissario della polizia municipale di Palermo, Salvador Grippi. Quest'ultimo, il 24 ottobre 2009, avrebbe dovuto ricevere nel capoluogo due uomini di Meoni - Franco Barbetta e Ledo Pacchiarotti, anch'essi indagati - che avrebbero portato con loro 150mila euro in una valigia per pagare, scrivono i magistrati, «i

pubblici funzionari siciliani». Ma i due furono bloccati nel porto di Napoli prima di imbarcarsi alla volta della città siciliana.

In quel periodo, il 2009, le intercettazioni avrebbero svelato che Gianni avrebbe ricevuto in regalo un televisore da 46 pollici e un cellulare; un televisore avrebbe avuto pure Russo. Pippo Gianni ha dichiarato alla stampa: «Non ho firmato atti relativi a quell'impianto. Ben vengano le indagini, sarà l'occasione per chiarire tutto».

Sulla vicenda è stato prudente il governatore Rosario Crocetta che, nel corso della conferenza stampa di ieri con l'attuale assessore all'Energia, Salvatore Calleri, ha detto: «Se Pippo Gianni dovesse essere coinvolto sarebbe grave. Non abbiamo gli elementi per un giudizio. Aspettiamo di conoscere gli atti perché forse ci sono intercettazioni ancora non rese note. Fare un processo senza le carte diventa imbarazzante. Aspettiamo di leggere le carte per fare le valutazioni amministrative e politiche. Ciò riguarda anche i funzionari coinvolti - ha aggiunto Crocetta -. Per precauzione faremo un procedimento di sospensione».

R. P.



PROSSIMO ALLA FINE IL PERIODO DI COMMISSARIAMENTO

Consiglio Camcom, la Regione ha nominato i componenti

Futuro nero. L'ipotesi di accorpamento delle Camere potrà rendere tutto vano

Il presidente della Regione Rosario Crocetta ha proceduto al rinnovo del Consiglio camerale della Camera di Commercio di Ragusa. Il decreto mette fine al periodo di assenza degli organi di amministrazione dell'ente camerale,

dopo che nel dicembre del 2012 per le anticipate dimissioni di un numero superiore ad un terzo dei componenti del consiglio, lo stesso fu dichiarato decaduto dalla Regione e si concluse anzitempo la consiliatura che aveva visto la

presidenza di Sandro Gambuzza.

A far parte del nuovo consiglio camerale sono stati chiamati, su designazione delle competenti associazioni di categoria, Sandro Gambuzza, Francesco Tolaro, Gianfranco Cunsolo, Pietro Greco e Agatino Antoci (Agricoltura), Giovanni Brancati, Carmela Dipasquale, Giuseppe Massari, Maria Carmela Modica Belviglio (Artigianato), Giorgio Cappello, Marco Cascone, Rosa Chiaramonte (Industria), Giuseppina Vacca-

ro, Marcella Gennuso, Sergio Magro, Salvatore Guastella, Giombattista Giudice, Angelo Chessari (Commercio), Emanuele Lo Presti (Cooperazione), Rosario Dibennardo (Turismo), Angelo Raniolo (Trasporti e spedizioni), Giuseppe Giannone, Davide Guastella (Servizi alle Imprese), Luigi Brandolani (Credito), Roberto Biscotto (Altri servizi), Giovanni Avola (Organizzazioni sindacali), Marco Tanasi (Consumatori), Giuseppe Re (Liberi Professionisti).

Intanto, sulla riforma degli enti camerali è intervenuta Pmi Ragusa: "La paventata riforma delle Camere di Commercio rischia di abbattersi come un uragano sull'economia provinciale - ha affermato Roberto Biscotto - Sulla riduzione del diritto camerale siamo sostanzialmente d'accordo, non dividiamo affatto l'ipotesi di accorpare tutte le Cciao in un unico ente camerale regionale. Un'ipotesi questa che, se attuata, spoglierebbe i territori di una rappresentanza vitale per i tessuti economici".

MICHELE FARINACCIO

MARINA**Il cimitero sarà ampliato**

m. b.) Approvato il progetto esecutivo per la realizzazione del primo stralcio dell'ampliamento del cimitero (foto) di Marina di Ragusa. Si dà così il via ad un progetto del costo di oltre 1,3 milioni di euro finanziato con un mutuo già contratto dal Comune di Ragusa con la Cassa depositi e prestiti.



LE NORME. Arrivano nuovi incentivi alle imprese per tagliare le bollette. Il governo a caccia di investitori per le privatizzazioni: da un colosso cinese pronti due miliardi

Riforme, nella mobilità più tutela per le madri

➤ Nel decreto legge sulla pubblica amministrazione confermata la stretta sui permessi e i distacchi sindacali

Dopo riunioni frenetiche, lavori in notturna, il provvedimento sulla competitività è pronto. Le commissioni Industria e Ambiente al Senato hanno chiuso il testo che arriverà adesso in Aula.

ROMA

●●● La mobilità obbligatoria non scatterà per i dipendenti pubblici che siano mamme o papà con bimbi sotto i tre anni, nè per i genitori con figli disabili. Il trasferimento ad altro ufficio, sempre nell'arco dei cinquanta chilometri, non partirà infatti senza il loro consenso. A rendere più soft la misura contenuta nel decreto legge di riforma della pubblica amministrazione è un emendamento, con prima firmataria Irene Tinagli, deputata di Scelta Civica per l'Italia. La modifica è stata approvata dalla Commissione affari costituzionali della Camera, che ha anche detto sì a un altro cambiamento, che ricomprende due proposte emendative, con i sindacati di nuovo in gioco, almeno per la definizione dei criteri attraverso cui spostare un lavoratore da un'amministrazione all'altra senza previo accordo. I principi saranno infatti definiti da un decreto ministeriale previa «consultazione con le federazioni rappresentative». Restano da affrontare altri temi caldi.

Diritti camerali

Sembra farsi strada la proposta di spalmare in tre anni la riduzione, passando da un dimezzamento secco a una riduzione del 35% nel 2015, del 40% nel 2016 per arrivare a una contrazione del 50% nel 2017. La diluizione però non preclude dall'obiettivo ultimo, ovvero l'eliminazione del pagamento dovuto dalle imprese alle camere di commercio. Dovrebbe invece essere confermata senza cambiamenti rilevanti, la sforbiciata su permessi, distacchi e aspettative sindacali. Intanto al Senato è stato presentato il disegno di legge delega sulla riforma della Pa, che tra l'altro prevede l'eliminazione dei diritti camerali. Sempre nel ddl viene stabilita la realizzazione di un Ufficio unico del Governo sul territorio, la trasmissione dei documenti via web, la riforma della dirigenza e il rafforzamento del ruolo di palazzo Chigi nel coordinamento



Il premier Matteo Renzi

delle attività. Il provvedimento però resterà in stand by fino alla ripresa dei lavori parlamentari dopo la pausa estiva. D'altra parte ora la precedenza spetta al decreto legge, che domani dovrebbe ultimare il suo iter in commissione, per approdare nell'Aula di Montecitorio lunedì prossimo.

Competitività, il testo in Aula

Decreto «omnibus» non si può più dire, ma le sembianze sembrano proprio quelle. Dopo riunioni frenetiche, lavori in notturna, il provvedimento sulla competitività è pronto. Le commissioni Industria e Ambiente al Senato hanno chiuso il testo che tocca argomenti diversi, tenuti insieme dall'orizzonte cui guarda il decreto: lo sviluppo. Dentro ci sono norme energia e tariffe elettriche, l'agricoltura, l'ambiente e l'efficienza energetica nell'edilizia scolastica, il rilancio delle imprese, e una serie di disposizioni per ridurre le infrazioni Ue. Ecco alcune delle misure «portanti» del decreto, composto da 34 articoli, per come è stato modificato da Palazzo Madama.

Soldi alle Poste

Via libera al pagamento di 535 milioni di euro di crediti alle Poste italiane in risposta alla sentenza Ue sugli

aiuti di Stato.

Taglia bollette

Arriva un nuovo spalmato incentivi, per la riduzione del 10% delle bollette alle Pmi, con la riscrittura dell'art.26 (che lascia i saldi invariati con un risparmio che si aggira sugli 800 milioni) e l'introduzione di opzioni per gli incentivi e tre scaglioni di riduzione. Inoltre c'è la possibilità di cedere quota dei diritti degli incentivi e una norma anti-contenziosi con accordi tra governo e banche, su cui si è anche apposta una clausola di salvaguardia.

Debiti verso la pubblica amministrazione

Chi vanta crediti con la Pa avrà tempo fino al 31 agosto 2014 per presentare istanza di certificazione inprorogabilmente (le regioni commissariate o in Piano di rientro possono farlo a decorrere da 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto).

Stop agli interessi sugli interessi

La parola chiave è anatocismo. In teoria una norma che ha dei motivi «bancari» di esistenza, in pratica sono «interessi su interessi», cioè la capitalizzazione degli interessi. In entrambi i casi non c'è troppo da preoccuparsi, perchè l'anatocismo è

stato fermato, anzi cancellato dal decreto competitività, con un passo indietro del governo che ha accolto un emendamento per la sua soppressione; nonostante abbia provato a difenderlo fino all'ultimo minuto. Le banche saranno contente ma i consumatori ridono, parlando di «sconfitta per l'arroganza».

Privatizzazioni, si guarda alla Cina

Intanto i cinesi si preparano a un maxi investimento da due miliardi. Un accordo tra la Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) per la vendita alla State Grid Corporation of China (Sgcc) del 35% della Cdp Reti è il principale frutto della missione in Cina del ministro dell'economia Pier Carlo Padoan. La Sgcc è uno dei giganti della «nuova economia» cinese, creata nel 2002 per gestire la distribuzione dell'energia all'interno e investire nel settore all'estero. Padoan ha sottolineato l'importanza di promuovere gli investimenti a lungo termine nelle due direzioni. E, a caccia di investitori, ha assicurato che gli obiettivi delle privatizzazioni del governo italiano - che ha promesso all'Euro-pa dismissioni annue pari allo 0,7% del Pil per ridurre il debito - «sono assolutamente confermati, stiamo lavorando con diversi capitoli».

EDILIZIA. È uno dei venti punti inseriti nel ddl del ministero delle Infrastrutture. Nessun gravame pure per l'edilizia a fini pubblici e fisco più leggero in aree «formicaio»

Legge sull'urbanistica, case storiche «no tax»

●●● Niente tasse per le case storiche e per quelle finalizzate a scopi pubblici e anche fisco più leggero per chi vive in aree «formicaio» ad alta densità. Sono questi alcuni dei punti che spiccano nel disegno di legge di venti articoli presentato ieri dal ministro dei Trasporti e delle Infrastrutture, Maurizio Lupi, per rinnovare una legge sull'urbanistica, che in Italia è ancora ferma al 1942.

«In gioco c'è il futuro del Paese che passa attraverso le città e le infrastrutture, il mondo è cambiato ma dal 1942 non si è fatta una nuova legge sull'urbanistica», dice Lupi. «L'obiettivo che ci siamo dati è il rinnovo urbano, il rinnovo delle città e la qualità della vita nelle città».

Nel dettaglio, il ddl Lupi prevede che «gli immobili soggetti a vincoli di interesse generale di ogni genere non sono soggetti a tassazione» ed indica poi una «progressiva riduzione» delle imposte locali su-

gli immobili «per le zone di maggiore densità edilizia». Le tasse devono essere «commisurate» anche a questo parametro. Il ddl prevede inoltre una deduzione delle tasse sulla casa da Irap e Ires per le imprese ma anche esenzioni per immobili destinati alla vendita da società immobiliari. «Le leggi in materia di tributi immobiliari garantiscono la deducibilità degli stessi dalle imposte sui redditi e dall'Irap in capo alle imprese e agli enti commerciali e la loro non applicabilità a carico degli immobili destinati alla vendita o alla rivendita che non siano usati», recita il testo.

«E nel provvedimento viene anche dato un nuovo impulso alla realizzazione di alloggi di edilizia sociale, che questa «legge di principio pone tra le priorità», con la previsione di agevolazioni per gli affitti e per le cessioni di fabbricati. Il provvedimento, che mira al governo del territorio, stabilisce infatti norme per incentivare l'edilizia residenziale sociale, anche con il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati. Sono previste agevolazioni fiscali fino all'esenzione.

Nel presentare il ddl all'Auditorium del museo Maxxi di Roma, Lupi ha indicato alcune proposte ed in particolare: la creazione di una conferenza semestrale del governo del territorio, aperta a tutti gli esperti coinvolti a vario titolo nella materia in modo da non avere solo approcci settoriali all'argomento. E quindi urbanisti, architetti, ingegneri, agronomi, storici, sociologi, geologi, economisti. Una sessione del consiglio informale dei ministri delle Infrastrutture e dei Trasporti della Ue che si terrà a Milano dal 14 al 16 settembre prossimo, dedicata a infrastrutture e mobilità delle città a cui interverranno i sindaci delle grandi città europee.

La predisposizione di un Regolamento edilizio quadro al quale possano riferirsi i comuni per poi adattarli al proprio territorio. «In Italia abbiamo ottomila regolamenti edilizi comunali, difficile pensare a un governo del territorio in queste condizioni», ha sottolineato il ministro Lupi.



Il disegno di legge prevede anche una deduzione degli oneri sulla casa da Irap e Ires per le imprese